

Truffa sui dispositivi ortopedici al giudice 43 richieste d'arresto

Decisione dopo gli interrogatori. Il pm: "Poltrone relax rimborsate come sedie a rotelle". Sono 109 gli indagati

di **DARIO DEL PORTO**

Sulla prescrizione i medici indicavano, di volta in volta, una sedia a rotelle, una carrozzina elettrica, un paio di calzature ortopediche su misura. In concreto però, il paziente non riceveva i dispositivi rimborsati dal Servizio sanitario nazionale a disabili, titolari di pensione di invalidità o in attesa di riceverla, ma una poltrona relax, scarpe di serie, in alcuni casi addirittura nulla. E la differenza, spesso rilevante, con la somma riconosciuta dall'Asl finiva in un circuito dove guadagnavano in tanti: i negozi di ortopedia convenzionati, i medici corrotti che redigevano le prescrizioni in cambio di una percentuale o di regali come smartphone e iPad, patronati e agenti che procacciavano gli utenti, fra questi anche un parcheggiatore abusivo e una colf.

Nella ricostruzione della Procura, si sarebbe dunque trattato di un vero e proprio «sistema», architettato per commettere truffe sull'erogazione di rimborsi per dispositivi ortopedici. Su questa ipotesi hanno indagato i carabinieri del Nas dopo la denuncia presentata alla fine del 2020 da una dirigente medi-

➔ Nella foto, la Procura di Napoli: 109 indagati per una truffa sui dispositivi ortopedici. In 43 rischiano l'arresto

co dell'Asl Napoli 1. Ora l'inchiesta conta 109 indagati, per 87 dei quali il pm Luigi Landolfi, titolare del fascicolo con la procuratrice aggiunta Giuseppina Loreto, chiede l'emissione di un'ordinanza cautelare.

Il giudice Mariano Sorrentino (come anticipato nei giorni scorsi dal quotidiano "Cronache di Napoli") ha fissato l'interrogatorio preventivo per 43 persone: i 35 destinatari di richiesta di custodia in carcere e 8 degli indagati (in tutto 51) nei cui confronti la Procura chiede gli arresti domiciliari. Per gli altri, evidentemente, il gip non ha ritenuto sussistenti gli elementi per esaminare l'istanza del pm e così anche per un'indagata nei cui confronti è stato chiesto l'obbligo di presentazione all'autorità giudiziaria. Agli

atti, documentazione, intercettazioni telefoniche e anche le ammissioni rese nella prima fase delle indagini, tra il 2021 e il 2022, dall'imprenditore Giancarlo Tommasi, ex amministratore della "Ortopedia Acquaviva", considerato dagli inquirenti uno dei protagonisti centrali dell'intera vicenda. Nei suoi confronti la Procura chiede gli arresti domiciliari: le dichiarazioni vengono ritenute estremamente rilevanti per l'impianto accusatorio e per questo non è stata proposta una misura più severa, ma da accertamenti più recenti, condotti fino a giugno 2025, è emerso che pur non essendo più amministratore Tommasi sarebbe ancora attivo nell'azienda.

Il pm Landolfi chiede invece la custodia in carcere per gli esponen-

ti di altre sei aziende fornitrici di presidi ortopedici: Salvatore Zungri, di "Ortopedia meridionale Salvo Zungri srl", Francesco Zungri, di "Zungri Franco srl", Salvatore Borrelli, di "Ortopedia Borrelli srl", Stefano Di Costanzo, di "Orthosalus srl", Tiziana Reale, di "Ortosanitaria Reale srl" e Loredano Petta, di "Ortopedia Petta srl". Tutti potranno replicare alle accuse negli interrogatori preventivi fissati tra il 19 e il 29 ottobre e così gli altri destinatari di richiesta cautelare per i quali il giudice Sorrentino si appresta a valutare lo scenario investigativo prospettato dalla Procura. Solo dopo aver ascoltato la versione degli indagati, il gip Sorrentino deciderà se e nei confronti di chi disporre il carcere o i domiciliari.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NEL SALERNITANO

**Uccide nel sonno
la madre di 85 anni
e chiama i carabinieri**



➔ Il luogo del delitto a Pellezzano

di **ANDREA PELLEGRINO**

Soffoca e uccide la mamma 85enne nel sonno, poi esce di casa, chiama i carabinieri e confessa. È stato trovato poco dopo la telefonata Antonio Durante, 53enne che nella notte tra domenica e lunedì ha ucciso la madre, Maria Barone, nella loro abitazione di Pellezzano, in provincia di Salerno. È stato rintracciato e fermato dai carabinieri mentre vagava in strada, a pochi metri dalla sua abitazione, un basso di via Nicotera. Prima ancora avrebbe pianificato anche un sostegno economico per il fratello Giovanni, 55enne disabile, lasciando una busta con dei soldi all'interno. Una parte della somma sarebbe dovuta servire, secondo un primo racconto, anche per il funerale della mamma.

Un dramma tra le mura domestiche che ha sconvolto la comunità di Pellezzano. Il 53enne avrebbe riferito di non sopportare quell'ambiente familiare. Troppi e lunghi i dissidi con l'anziana madre. L'accusa per il 53enne è di omicidio aggravato, ma la sua posizione è ancora al vaglio della Procura della Repubblica di Salerno. Dopo il fermo è stato trasferito nel carcere di Fuorni, a Salerno. Le indagini sono state condotte dai carabinieri della compagnia di Mercato San Severino, che hanno ricostruito una prima dinamica dei fatti. L'amministrazione comunale, guidata dal sindaco Francesco Morra, ha attivato i servizi sociali per le cure e l'affidamento del primogenito della vittima. «La nostra comunità - spiega Morra, che è tra l'altro anche presidente dell'Anci Campania - è sconvolta da una tragedia che ci lascia attoniti e profondamente addolorati. La morte di una madre, in circostanze così drammatiche, rappresenta una ferita profonda non soltanto per la famiglia coinvolta, ma per l'intera comunità di Pellezzano. Abbiamo immediatamente attivato i servizi di nostra competenza - prosegue il primo cittadino - per garantire il necessario supporto alle persone coinvolte e affrontare le conseguenze di questo dramma che ha colpito l'intera comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Picchia la fidanzata in strada e in ospedale

Pozzuoli: il giovane ora è in cella. Tra la prima e la seconda aggressione è stato accoltellato a un braccio da uno sconosciuto

di **LUIGI SANNINO**

Ha picchiato la fidanzata prima in strada e poi al pronto soccorso dell'ospedale "Santa Maria delle Grazie" di Pozzuoli, ma nel frattempo è stato a sua volta ferito con una coltellata da uno sconosciuto, forse intervenuto per vendicare la ragazza. La ricostruzione della vicenda non è ancora completa: mancano la certezza sul movente e il nome dell'autore dell'aggressione al giovane di Giugliano che poco prima aveva malmenato la 25enne. Di certo però la donna era vittima di violenza da tempo, come ha riferito tra le lacrime ai carabinieri, aggiungendo di non aver mai trovato il coraggio di lasciare né di denunciare il ragazzo: «È inutile...tanto lui non me lo consentirebbe. Non mi lascerebbe in pace. Mi perseguirebbe



➔ I carabinieri hanno arrestato il 26enne che ha picchiato la fidanzata in strada e poi, dopo essere stato a sua volta ferito da uno sconosciuto, in ospedale

ovunque e mi ammazzerebbe».

Erano da poco trascorse le 7 di ieri quando al 112 è arrivata una telefonata: «Correte, c'è un uomo ferito in via Carrafiello nei pressi di un albergo, a Varcaturio in territorio di Pozzuoli». I carabinieri sono accorsi trovando un 26enne del luogo, già noto alle forze dell'ordine, che si tamponava una ferita d'arma da taglio sul braccio destro. È giunto anche il personale del 118 che ha trasportato il ferito all'ospedale di Pozzuoli.

Nel triage, in quel momento, c'era la 25enne per farsi medicare le

contusioni e i lividi riportati nella notte. Appena il fidanzato l'ha vista è andato su tutte le furie, ha iniziato a minacciarla fino a diventare incontenibile. Davanti a diversi testimoni, le ha sferrato un calcio in pieno petto, tramortendola. I carabinieri l'hanno bloccato appena in tempo, arrestandolo in flagranza per lesioni e stalking. A quel punto la ragazza, spaventatissima, ha ricostruito la parte della vicenda che la riguarda. L'episodio, ha premesso, era solo l'ultimo di una sequenza di scenate di gelosia e controllo ossessivo. «Mi ha an-

che costretta a lasciare il mio lavoro di cameriera per la presenza di uomini nel locale».

I due sono fidanzati da più di un anno. Domenica sera erano usciti insieme tirando l'alba e stavano per rientrare dopo aver trascorso una serata in compagnia di amici in un locale. Per un motivo futile è iniziato un litigio sfociato rapidamente nella violenza del 26enne, che ha afferrato la 25enne per i capelli trascinandola all'esterno della discoteca fino a portarla in strada, dove l'ha colpita con calci e pugni. Lei è riuscita a scappare e si è rifugiata a casa di parenti che abitano a poca distanza. Da lì è stata accompagnata dai familiari in ospedale, dove ha incontrato il fidanzato. Perché si trovasse al pronto soccorso anche lui è venuto fuori dal racconto del 26enne ai sanitari e poi agli investigatori. Il giovane, dopo il diverbio con la fidanzata, sarebbe stato avvicinato da un uomo che non conosceva a bordo di un'auto: questi, sceso dalla vettura, gli avrebbe sferrato una coltellata al braccio per poi fuggire a tutta velocità. I due ragazzi guariranno in dieci giorni. L'anno scorso il giovane, ubriaco, sfasciò una stanza d'albergo portando via un carico di birre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA